

TROPPI RITARDI CONTRO IL DOLORE

di LUCA MORONI*

Solo di recente anche in Italia ci si è posti il problema dell'assistenza di chi, affetto da una malattia inguaribile, veniva dimesso dagli ospedali e affidato alle sole cure dei familiari. Le cure palliative si sono sviluppate nel nostro Paese grazie alla spinta delle organizzazioni non profit, un movimento che, nel marzo 2010, ha contribuito all'approvazione della legge 38, considerata un pilastro a difesa dei diritti dei malati inguaribili e per la terapia del dolore. A ciò è seguito un lungo lavoro di preparazione dei decreti attuativi e, a due anni di distanza, ancora si attendono ricadute concrete sui malati. Le cure palliative a domicilio esistono solo nel 40% del Paese. L'esito è che 55.200 persone (un malato di tumore su tre) muoiono in ospedale con cure inadeguate e costi totali che, secondo il ministero della Salute, superano i 223 milioni di euro all'anno. La terapia del dolore con i farmaci oppioidi cresce, ma il consumo pro capite resta un terzo della media europea. Inoltre non è stato realizzato il



**Da ormai due anni
si attendono
decreti attuativi
della legge 38
sulle cure palliative**

coordinamento delle reti che la legge impone a livello locale e regionale per garantire la continuità delle cure. E le Regioni sviluppano modelli tra loro diversi, perché non esistono i decreti attuativi sui requisiti della rete, degli hospice e delle cure domiciliari. Un aspetto, poi, preoccupante riguarda i 2 mila medici che assistono i malati. Se manca il decreto che individua le figure

professionali idonee a operare nella rete delle cure palliative, è invece stato pubblicato, il 16 aprile, il decreto che istituisce i master universitari specifici, accessibili però solo al 40% dei medici in questione. È grave in particolare che siano esclusi i medici con tre o più anni di esperienza ma senza specialità (1 su 3). Nonostante l'insoddisfazione per i ritardi, il quadro non è, però, solo a tinte scure. Oggi esiste infatti un ufficio dedicato alle cure palliative presso il ministero e il ministro è intervenuto per rilanciare i lavori della Commissione sulle cure palliative, con il coinvolgimento di onlus e della società scientifica. Ora malati, familiari e volontari si aspettano che la politica recuperi lo spirito che l'ha portata ad approvare la legge 38. Una forte tensione etica, con l'apporto di società civile e organizzazioni non profit, può portare a superare le barriere culturali e i ritardi dell'Italia nella lotta al dolore e abbattere finalmente un'inutile sofferenza per i malati.

**Presidente Federazione cure palliative*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

